

S. Cecilia, vergine e martire (memoria)

MERCOLEDÌ 22 NOVEMBRE

XXXIII settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Cantiamo il Padre della luce
nel suo amore ci ha destati
e nel donare un nuovo giorno
per noi rinnova i suoi prodigi.*

*Apriamo il cuore
a lui che chiama
con voce tenue come brezza
la nostra mente sia attenta
ad ascoltare la Sapienza.*

*Riconosciamo il buon Pastore
che guida noi al suo ovile
spezzando a noi la sua parola
offrendo il pane della vita.*

*O Padre buono, a te la lode
per l'unigenito tuo Figlio*

*nel santo Spirito che soffia
su noi credenti ora e sempre.*

Salmo CF. SAL 73 (74)

Perché ritiri la tua mano, o Dio,
e trattiene in seno la tua destra?

Eppure Dio è nostro re
dai tempi antichi,
ha operato la salvezza
nella nostra terra.

Tuo è il giorno e tua è la notte,
tu hai fissato la luna e il sole;

tu hai stabilito
i confini della terra,
l'estate e l'inverno
tu li hai plasmati.

Non abbandonare ai rapaci
la vita della tua tortora,

| non dimenticare per sempre
la vita dei tuoi poveri.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo, Gesù disse una parabola: «Un uomo di nobile famiglia, chiamati dieci dei suoi servi, consegnò loro dieci monete d'oro, dicendo: "Fatele fruttare fino al mio ritorno"» (cf. Lc 19,12-13).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Vieni, Spirito Santo!

- Spirito di Dio, concedi alle mie mani il rispetto delle cose: ho bisogno della tua forza!
- Spirito di Dio, dona ai miei occhi di scoprire la tua bellezza: ho bisogno della tua sapienza!
- Spirito di Dio, dona ai miei orecchi di ascoltare la tua voce: ho bisogno della tua intelligenza!

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Beata la vergine
che, rinunciando a se stessa e prendendo la croce,
ha imitato il Signore,
sposo delle vergini e principe dei martiri.

COLLETTA

O Dio, che ogni anno ci allieti con la memoria di santa Cecilia, concedi che i mirabili esempi della sua vita ci offrano un modello da imitare e proclamino le meraviglie che Cristo tuo Figlio opera nei suoi fedeli. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA 2MAC 7,1.20-31

Dal Secondo libro dei Maccabèi

In quei giorni, ¹ci fu il caso di sette fratelli che, presi insieme alla loro madre, furono costretti dal re, a forza di flagelli e nerbate, a cibarsi di carni suine proibite.

²⁰Soprattutto la madre era ammirevole e degna di gloriosa memoria, perché, vedendo morire sette figli in un solo giorno, sopportava tutto serenamente per le speranze poste nel Signore. ²¹Esortava ciascuno di loro nella lingua dei padri,

piena di nobili sentimenti e, temprando la tenerezza femminile con un coraggio virile, diceva loro: ²²«Non so come siate apparsi nel mio seno; non io vi ho dato il respiro e la vita, né io ho dato forma alle membra di ciascuno di voi. ²³Senza dubbio il Creatore dell'universo, che ha plasmato all'origine l'uomo e ha provveduto alla generazione di tutti, per la sua misericordia vi restituirà di nuovo il respiro e la vita, poiché voi ora per le sue leggi non vi preoccupate di voi stessi».

²⁴Antioco, credendosi disprezzato e sospettando che quel linguaggio fosse di scherno, esortava il più giovane che era ancora vivo; e non solo a parole, ma con giuramenti prometteva che l'avrebbe fatto ricco e molto felice, se avesse abbandonato le tradizioni dei padri, e che l'avrebbe fatto suo amico e gli avrebbe affidato alti incarichi. ²⁵Ma poiché il giovane non badava per nulla a queste parole, il re, chiamata la madre, la esortava a farsi consigliera di salvezza per il ragazzo.

²⁶Esortata a lungo, ella accettò di persuadere il figlio; ²⁷chinatasi su di lui, beffandosi del crudele tiranno, disse nella lingua dei padri: «Figlio, abbi pietà di me, che ti ho portato in seno nove mesi, che ti ho allattato per tre anni, ti ho allevato, ti ho condotto a questa età e ti ho dato il nutrimento.

²⁸Ti scongiuro, figlio, contempla il cielo e la terra, osserva quanto vi è in essi e sappi che Dio li ha fatti non da cose preesistenti; tale è anche l'origine del genere umano. ²⁹Non

temere questo carnefice, ma, mostrandoti degno dei tuoi fratelli, accetta la morte, perché io ti possa riavere insieme con i tuoi fratelli nel giorno della misericordia».

³⁰Mentre lei ancora parlava, il giovane disse: «Che aspettate? Non obbedisco al comando del re, ma ascolto il comando della legge che è stata data ai nostri padri per mezzo di Mosè. ³¹Tu però, che ti sei fatto autore di ogni male contro gli Ebrei, non sfuggirai alle mani di Dio». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 16 (17)

Rit. Ci sazieremo, Signore, contemplando il tuo volto.

¹Ascolta, Signore, la mia giusta causa,
sii attento al mio grido.

Porgi l'orecchio alla mia preghiera:
sulle mie labbra non c'è inganno. **Rit.**

⁵Tieni saldi i miei passi sulle tue vie
e i miei piedi non vacilleranno.

⁶Io t'invoco poiché tu mi rispondi, o Dio;
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole. **Rit.**

⁸Custodiscimi come pupilla degli occhi,
all'ombra delle tue ali nascondimi.

¹⁵Io nella giustizia contemplerò il tuo volto,
al risveglio mi sazierò della tua immagine. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. GV 15,16

Alleluia, alleluia.

Io ho scelto voi, dice il Signore,
perché andiate e portiate frutto
e il vostro frutto rimanga.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 19,11-28

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ¹¹disse una parabola, perché era vicino a Gerusalemme ed essi pensavano che il regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all'altro.

¹²Disse dunque: «Un uomo di nobile famiglia partì per un paese lontano, per ricevere il titolo di re e poi ritornare.

¹³Chiamati dieci dei suoi servi, consegnò loro dieci monete d'oro, dicendo: «Fatele fruttare fino al mio ritorno». ¹⁴Ma i suoi cittadini lo odiavano e mandarono dietro di lui una delegazione a dire: «Non vogliamo che costui venga a regnare su di noi». ¹⁵Dopo aver ricevuto il titolo di re, egli ritornò e fece chiamare quei servi a cui aveva consegnato il denaro, per sapere quanto ciascuno avesse guadagnato.

¹⁶Si presentò il primo e disse: «Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate dieci». ¹⁷Gli disse: «Bene, servo buono! Poiché ti sei mostrato fedele nel poco, ricevi il potere sopra dieci città».

¹⁸Poi si presentò il secondo e disse: “Signore, la tua moneta d’oro ne ha fruttate cinque”. ¹⁹Anche a questo disse: “Tu pure sarai a capo di cinque città”.

²⁰Venne poi anche un altro e disse: “Signore, ecco la tua moneta d’oro, che ho tenuto nascosta in un fazzoletto; ²¹avevo paura di te, che sei un uomo severo: prendi quello che non hai messo in deposito e mieti quello che non hai seminato”.

²²Gli rispose: “Dalle tue stesse parole ti giudico, servo malvagio! Sapevi che sono un uomo severo, che prendo quello che non ho messo in deposito e mieto quello che non ho seminato: ²³perché allora non hai consegnato il mio denaro a una banca? Al mio ritorno l’avrei riscosso con gli interessi”.

²⁴Disse poi ai presenti: “Toglietegli la moneta d’oro e datela a colui che ne ha dieci”. ²⁵Gli risposero: “Signore, ne ha già dieci!”. ²⁶“Io vi dico: A chi ha, sarà dato; invece a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha. ²⁷E quei miei nemici, che non volevano che io diventassi loro re, conduceteli qui e uccideteli davanti a me”».

²⁸Dette queste cose, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

I doni che ti presentiamo nel glorioso ricordo di santa Cecilia ti siano graditi, o Signore, come fu preziosa ai tuoi occhi l’offerta della sua vita. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. AP 7,17

L'Agnello assiso sul trono
li guiderà alle sorgenti della vita.

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che hai glorificato tra i santi la beata Cecilia con la duplice corona della verginità e del martirio, per la potenza di questo sacramento donaci di superare con forza ogni male, per raggiungere la gloria del cielo. Per Cristo nostro Signore.

.....
PER LA RIFLESSIONE

Il re e i tre servi

Gesù consegna ai suoi discepoli una parabola, «perché era vicino a Gerusalemme ed essi pensavano che il regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all'altro» (Lc 19,11). L'arrivo di Gesù a Gerusalemme riaccende le speranze messianiche di chi lo seguiva; l'evangelista vuole riorientare questa speranza messianica, e ciò avviene attraverso l'inserzione nella parabola della storia, propria di Luca, dell'uomo di nobile stirpe partito per un paese lontano per ricevere il regno, che al suo ritorno distribuisce premi e castighi. Per questo alcuni esegeti preferiscono chiamare questa parabola la «parabola del pretendente regale». Chi è questo

pretendente regale? Ci sono dei particolari che richiamano le condizioni dell'epoca di Gesù: nell'impero romano i re e governanti locali dovevano ricevere a Roma la conferma del loro titolo dall'imperatore. Lo stesso era successo circa trent'anni prima ad Archelao, figlio e successore di Erode il Grande: andato a Roma per ricevere il titolo regale, era stato raggiunto dal fratellastro, Erode Antipa, che aspirava alla stessa funzione con il sostegno di alcuni ebrei, e da Filippo, un altro fratellastro, che sosteneva Archelao. Alla fine, Augusto confermò il testamento di Erode che designava Archelao come successore, negandogli però il titolo di re e assegnandogli quello di etnarca. Al suo ritorno, Archelao compì una sanguinosa vendetta sui suoi avversari (un'eco di questo episodio raccapricciante la troviamo nella conclusione della parabola). In ogni caso, la collocazione della parabola, subito dopo l'incontro con Zaccheo, nella cui casa entra la «salvezza», e subito prima dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme, dove sarà acclamato re e accolto come tale, suggerisce che «l'uomo di buona famiglia» della parabola sia Gesù stesso.

Prima di partire, l'uomo affida a dieci dei suoi servi una somma di denaro: a ciascuno, letteralmente, una «mina». La somma è senza proporzione rispetto alla parabola dei talenti: la mina infatti equivale al salario guadagnato da un operaio agricolo in tre mesi, mentre il talento corrisponde a quindici anni di lavoro! Il padrone si fida dei suoi servi, chiede loro di fare affari in sua assenza. Al suo ritorno, ricevuto il titolo di re, l'uomo chiama i

suoi servi per il rendiconto: anche in questo caso la ricompensa è incommensurabile rispetto alla somma affidata. A ogni «moneta», o meglio «mina», guadagnata corrisponde il governatorato di una città del regno. Ancora una volta il padrone si mostra generoso e fiducioso. Il problema sorge con il terzo servo, che accusa il suo padrone di essere «un uomo severo», uno che prende ciò che non ha messo in deposito e miete quello che non ha seminato (cf. Lc 18,21); sembra che solo la paura che gli incute il padrone giustifichi il comportamento del servo, che nasconde la sua moneta e la restituisce tale e quale al proprietario... Le parole del servo evocano l'episodio della Genesi, dove Adamo si nasconde davanti a Dio che lo cerca, perché ne ha paura (cf. Gen 3,9-10). C'è un'immagine di Dio che noi stessi ci facciamo e che è un'immagine perversa, modellata sulla nostra idea di potere: un padrone inesorabile e duro, senza pietà, che esige un'obbedienza letterale e minuziosa ai suoi comandi. In realtà, quel re aveva lasciato liberi i suoi servi di trafficare come meglio desideravano, e chi non avesse avuto propensione per gli affari poteva sempre consegnare il danaro in banca. Fuor di metafora, la Legge è stata data al popolo perché scoprisse la multiforme libertà alla quale sono chiamati i figli di Dio. Ma spesso la libertà fa paura. Resta da spiegare il particolare dei nemici che il re fa trascinare davanti a sé e sgozzare in sua presenza (cf. Lc 18,27). Ancora una volta, in una lettura fondamentalista, questo versetto evoca vendetta e crudeltà piuttosto che giustizia e misericordia. Eppure,

c'è una giustizia immanente, un ritorcersi contro di noi del male e della violenza, che noi stessi disseminiamo o davanti a cui chiudiamo gli occhi: questa violenza non viene da Dio, ma dalle nostre stesse mani, quelle mani che potremmo impiegare con libertà e creatività per far fruttificare nella pace e rendere più bella e ospitale la creazione che abbiamo ricevuto in custodia.

Signore, Dio misericordioso e compassionevole, lento all'ira, ricco di grazia e di fedeltà, noi ti confessiamo i nostri peccati. Tu che avverti ed esorti i peccatori e sarai nostro giudice alla fine della storia, non nasconderti il tuo volto quando ci allontaniamo da te, ma richiamaci alla conversione, noi abbiamo come avvocato Gesù Cristo, il Giusto.

Calendario ecumenico

Cattolici, ortodossi, anglicani e luterani

Cecilia, vergine e martire a Roma (III sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Filemone, apostolo e Appia, Archippo e Onesimo, discepoli di Paolo (I sec.).

Copti ed etiopici

Zaccaria, patriarca di Alessandria (1032).